

## **CONTRASTARE IL MANUALE DEL CREMLINO IN ITALIA: RISCHI PER LA SICUREZZA ENERGETICA E IL DISACCOPIAMENTO ECONOMICO**

**Policy Brief No.112, Giugno 2022**

L'invasione russa dell'Ucraina ha messo a dura prova la sicurezza energetica e climatica europea. La crisi energetica, iniziata ben prima della guerra, è stata continuamente utilizzata dalla Russia come mezzo di pressione sull'Unione Europea, attraverso alcuni dei suoi Stati membri, per indebolire la comune determinazione europea a sostegno dell'Ucraina e le sanzioni contro il Cremlino. La conseguente impennata dei prezzi dell'energia, aggravata dalla lentezza della transizione energetica e dall'eccessiva dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili russi, ha iniziato ad intaccare il sostegno popolare e politico a favore di ulteriori sanzioni e ha dimostrato la necessità di una nuova strategia europea per la sicurezza energetica e climatica basata su nuovi meccanismi di governance.

L'Italia è emersa come uno dei Paesi più vulnerabili in termini di rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti e di esposizione geopolitica alla Russia.<sup>1</sup> Insieme alla Germania, l'Italia ha rappresentato la maggior parte della crescente dipendenza dell'UE dalle importazioni di gas russo nel decennio precedente la guerra in Ucraina (cfr. Figura 1).

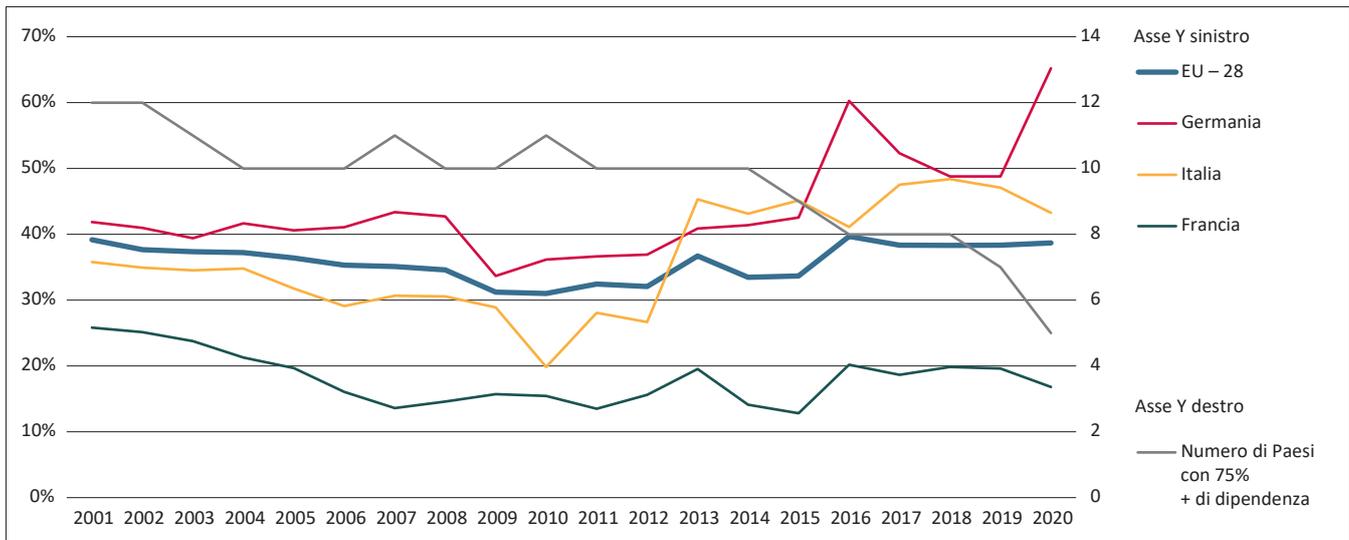
La quota di gas russo nelle importazioni italiane è passata dal 29% del 2009 al 47% del 2019. Inoltre, le principali compagnie petrolifere e del gas italiane sono state impegnate in alcuni progetti strategici di infrastrutture energetiche russe che hanno indirettamente favorito la guerra in Ucraina. L'ENI, multinazionale italiana dell'energia, si è rifornita dalla Russia per il 36% delle sue forniture totali di gas nel 2020. L'azienda detiene anche una partecipazione del 50% nel gasdotto BlueStream, una parte fondamentale della strategia russa per ridurre il potere di contrattazione geoeconomico dell'Ucraina aggirando il transito del gas ucraino.

<sup>1</sup> Shentov, O., Stefanov, R., and Vladimirov, M. (eds.), *The Kremlin Playbook in Europe*, Sofia: Center for the Study of Democracy, 2020.

### **PUNTI CHIAVE**

- L'attuale crisi geopolitica ha dimostrato che l'Italia deve riportare la **sicurezza energetica e la sua governance** in cima alle sue priorità politiche.
- L'Italia è emersa come uno dei **Paesi più vulnerabili** in termini di sicurezza degli approvvigionamenti e di **esposizione geopolitica** alla Russia.
- La contemporanea espansione dell'**uso del gas naturale nei settori dell'energia e dell'industria** ha creato una tempesta perfetta quando la carenza di forniture di gas nel 2021 ha fatto salire i prezzi globali e ha portato a un grave deterioramento dei **rischi di accessibilità**.
- L'attenzione politica a breve termine sulla **diversificazione dell'approvvigionamento** non deve compromettere l'obiettivo a lungo termine e più sostenibile di **eliminare completamente il gas naturale dal consumo interno**.
- Il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima dovrebbe essere rivisto nel 2023 in modo da aumentare l'obiettivo delle rinnovabili in linea con gli altri Paesi europei e imporre un **impegno per l'energia pulita** nel 2035.
- **Le priorità del Piano per le basse emissioni di carbonio devono essere reinventate** e allineate meglio con gli obiettivi di transizione energetica del Paese.
- La decarbonizzazione dei mercati energetici darà un colpo alle **ambizioni del Cremlino** di aumentare la propria **influenza economica e politica** in Italia e in Europa.

**Figura 1. Quota del gas russo sul totale delle importazioni di gas in alcuni Paesi europei**



Fonte: Elaborazione CSD basata su dati Eurostat.

Inoltre, le compagnie petrolifere russe hanno una forte presenza sul mercato italiano. Lukoil ha la piena proprietà della raffineria di Priolo, che ha un ruolo strategico come principale fornitore di prodotti petroliferi ed elettricità in Sicilia. Sebbene sia l'indicatore di rischio più evidente, questa è solo la punta dell'iceberg delle radicate reti aziendali legate al Cremlino, che incanalano l'influenza economica e politica della Russia in Italia e contribuiscono a minare la sicurezza energetica e climatica europea.

L'UE ha perso di vista con compiacenza, e a suo rischio, il trilemma della politica energetica formulato all'inizio del secolo – conciliare la transizione energetica con la sicurezza e la competitività – anche se i rischi sono aumentati in seguito all'annessione della Crimea da parte della Russia e all'ascesa della Cina come rivale geopolitico globale. L'attuale crisi ha dimostrato che l'Italia nello specifico, e l'Europa più in generale, devono riportare la sicurezza energetica e la sua governance in cima alle loro priorità politiche. Ristabilire la sicurezza energetica come elemento centrale della strategia energetica italiana e sincronizzare la sicurezza energetica con la decarbonizzazione e le politiche di integrazione e liberalizzazione del mercato europeo è un passo cruciale per gli obiettivi politici a lungo termine del Paese. È essenziale compiere questo passo il prima possibile per garantire la sostenibilità a lungo termine della governance energetica e degli investimenti.

La Russia ha ripetutamente sfidato la strategia di transizione energetica dell'UE. Già nel 2009, quando l'UE ha cercato di concepire la sua unione energetica, il Cremlino ha lanciato i suoi progetti geopolitici divisivi di Nord Stream e South Stream, denunciando gli obiettivi di transizione energetica dell'UE come ingenui. Ora, con la guerra in Ucraina ed i relativi assalti di disinformazione ibrida all'Europa, la Russia ha cercato di minare la legittimità fondamentale della governance dell'UE e ha esercitato pressioni sul Green Deal europeo facendo saltare la sicurezza energetica del continente. Il Cremlino sta conducendo una guerra di logoramento per il gas e il petrolio contro l'Europa. Ciò richiede una risposta congiunta rapida, sostenuta e solida da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, che richiede un'attenzione particolare al rafforzamento dei meccanismi di governance per il raggiungimento degli obiettivi comuni dell'UE in materia di transizione energetica e sicurezza. Per garantire una valutazione oggettiva e comparativa dello stato e delle dinamiche dei rischi per la sicurezza energetica e climatica, sono necessari strumenti politici basati su dati concreti per monitorare i progressi degli Stati membri, se l'Europa vuole vincere lo stallo con la Russia e raggiungere i suoi obiettivi di decarbonizzazione a lungo termine. Tale strumento consentirebbe di approfondire il coordinamento delle politiche nazionali in tutti i settori e le aree di intervento, sulla base di un impegno politico, finanziario e sociale a lungo termine.

## L'Indice di rischio per la sicurezza energetica e climatica (ECSRI)

L'ECSRI è uno strumento politico basato su dati concreti che può aiutare a tracciare le più importanti vulnerabilità della sicurezza energetica e climatica affrontate dagli Stati membri dell'UE sulla base di una valutazione politica basata sui dati. L'Indice ha quattro pilastri,<sup>2</sup> che riflettono le quattro dimensioni della sicurezza energetica: geopolitica, accessibilità economica, affidabilità e sostenibilità.

**Figura 2. I pilastri dell'Indice dei rischi per la sicurezza energetica e climatica**



Fonte: CSD.

L'ECSRI comprende 42 indicatori di rischio individuali, basati su migliaia di dati, tutti interpretati attraverso il prisma del rafforzamento dell'indipendenza energetica e del potenziale di transizione dell'Europa. Sebbene questi fattori si applichino a diversi elementi della sicurezza energetica e climatica, sono spesso interdipendenti, consentendo un'analisi sistemica delle tendenze delle politiche energetiche e climatiche. Ad esempio, esiste un forte legame tra l'andamento dei prezzi del greggio, la spesa energetica e l'intensità energetica dei combustibili fossili nell'economia, che consente di comprendere a fondo il nesso decarbonizzazione/povertà energetica. Allo stesso modo, il livello di consumo di petrolio e gas a livello nazionale influisce sulla spesa per le importazioni di energia, soprattutto per i Paesi con un elevato rischio di sicurezza delle importazioni (riflesso nel pilastro Geopolitica). Inoltre, i modelli di consumo di petrolio e gas hanno un impatto diretto sull'intensità di carbonio dell'economia e sul livello di emissioni di gas serra, un indicatore chiave del pilastro Sostenibilità.

I singoli rischi sono misurati in unità diverse, come i centesimi di euro per kWh per i prezzi dell'elettricità al dettaglio o le tonnellate di petrolio equivalente (tep) per 1000 euro di PIL per l'intensità energetica fossile dell'economia. Tuttavia, i dati vengono normalizzati in indicatori comparabili e assemblati in un indice. L'indice riflette la variazione relativa del livello di rischio per la sicurezza energetica e climatica nel tempo, rispetto al 2015.

La scelta del 2015 come anno di riferimento riflette le immediate conseguenze dell'annessione russa della Crimea, che rappresenta un punto di svolta fondamentale nella geopolitica energetica europea e un'occasione mancata per migliorare la sicurezza energetica del continente. Il calo dei prezzi del petrolio e del gas nel 2015 ha creato condizioni favorevoli alla diversificazione dell'approvvigionamento energetico, mentre l'aggressione del Cremlino in Crimea e nel Donbas avrebbe dovuto incentivare i Paesi europei a riconsiderare la loro dipendenza energetica strutturale dalla Russia.

<sup>2</sup> Sviluppato sulla base di Index of U.S. Energy Security Risk sviluppato dal Global Energy Institute.

## Rischio di sicurezza energetica e climatica in Italia

La posizione di rischio dell'Italia in materia di sicurezza energetica e climatica si è mossa più o meno in sincronia con la tendenza generale dell'UE dal 2015. La maggior parte dei Paesi dell'UE ha compiuto progressi significativi nella decarbonizzazione dei propri settori energetici, aumentando la quota di energie rinnovabili nella produzione di energia e incrementando l'efficienza energetica. Nell'ultimo decennio, i rischi di sostenibilità dell'Italia sono diminuiti di un quarto grazie all'aumento della quota di energie rinnovabili nella domanda finale di energia. Anche i rischi di affidabilità hanno seguito l'esempio, poiché sia le imprese che le famiglie hanno investito molto per ridurre la domanda di energia. Nonostante questi significativi miglioramenti, il punteggio totale dell'indice di rischio per la sicurezza energetica e climatica dell'Italia è rimasto invariato a causa del forte aumento dei rischi geopolitici e di accessibilità economica legati all'aumento dei prezzi globali dell'energia e all'aumento della dipendenza del Paese dalle importazioni di gas naturale russo, in particolare nel 2021.

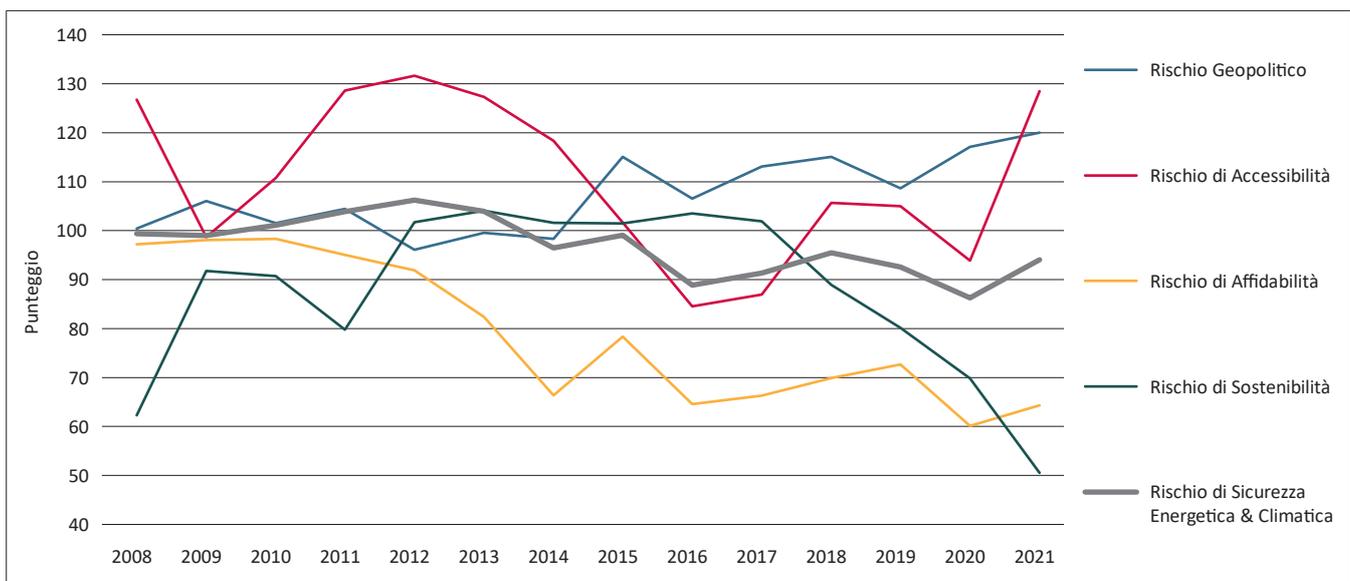
Nonostante le crescenti tensioni geopolitiche seguite all'annessione della Crimea da parte della Russia, l'UE in generale, e l'Italia in particolare, si sono chiuse in un'eccessiva dipendenza energetica dalle forniture

russe. La contemporanea espansione dell'uso del gas naturale nei settori della produzione di energia e dell'industria ha creato una tempesta perfetta quando la carenza di forniture di gas nel 2021 ha fatto salire i prezzi globali. L'effetto domino sulle tariffe dell'energia elettrica, insieme alle perturbazioni del mercato petrolifero mondiale, hanno portato a un grave deterioramento dei rischi di accessibilità. Il livello di povertà energetica delle famiglie è aumentato e l'Italia ha dovuto far fronte a una bolletta sempre più salata per le importazioni di energia.<sup>3</sup>

### Rischio geopolitico

Gli indicatori di rischio geopolitico riflettono principalmente le tendenze del mercato energetico globale e il livello di dipendenza dalle importazioni di energia. Pertanto, i singoli Paesi hanno poco controllo su questi fattori e possono solo concentrarsi sulla garanzia di un mix energetico più diversificato che possa diminuire la dipendenza dalle forniture di Stati autoritari che controllano un'ampia quota delle risorse energetiche disponibili in prossimità dei mercati europei. La ricerca di forniture alternative può anche proteggere in qualche modo i Paesi dalla volatilità dei prezzi globali del petrolio e del gas e ottimizzare i costi dell'energia.

**Figura 3. Dinamica dei rischi per la sicurezza energetica e climatica in Italia (2008-2021)**



Fonte: CSD.

<sup>3</sup> Rangelova, K. and Vladimirov, M., "Beasts from the East and Energy Price Horrors in Europe," CSD blog post, December 2021.

Nell'ultimo decennio l'Italia è diventata più vulnerabile a potenziali interruzioni delle forniture di petrolio e gas, indebolendo così la posizione di sicurezza energetica dell'Europa. L'Italia ha visto crescere la sua quota di gas russo sul totale delle importazioni di gas naturale dal 29% nel 2009 al 47% nel 2019, grazie all'intensificarsi dei legami tra le maggiori compagnie italiane di gas naturale e Gazprom, alla crescita complessiva della domanda di gas e alla diminuzione della produzione nazionale.

La maggiore dipendenza dell'Italia dal gas naturale russo ha a sua volta indebolito la posizione di sicurezza energetica dell'UE. L'Italia ha costantemente sostenuto i progetti geopolitici chiave guidati dal Cremlino, South Stream (e la sua reincarnazione TurkStream) e Nord Stream (I e II), fornendo loro sostegno politico ma anche partecipando al finanziamento, all'assicurazione e alla costruzione dei gasdotti. Di conseguenza, l'Italia rappresenta oggi circa un quinto delle importazioni totali di gas naturale dell'UE dalla Russia. Ha inoltre contribuito per il 18% alla crescita complessiva delle forniture di gas russo all'UE tra il 2014 e il 2021.

L'accresciuta dipendenza dell'Italia dalla Russia è stata sorprendente, se si considera l'ampia gamma di opzioni che il Paese ha avuto a disposizione per diversificare le proprie importazioni, compresi i legami commerciali e infrastrutturali esistenti con altri produttori. L'Italia ha accesso a due percorsi alternativi di gasdotti, il Greenstream verso l'Algeria e il Gasdotto Transadriatico (TAP) verso la Grecia (e per estensione al gas azero). I due gasdotti hanno una capacità inutilizzata rispettivamente di 7,8 e 11,5 miliardi di metri cubi. L'Italia dispone anche di tre terminali di rigassificazione di GNL che sono sottoutilizzati e possono potenzialmente fornire una fornitura di gas diversificata e abbondante dal mercato globale.<sup>4</sup> Le forniture di GNL sono l'opzione più praticabile, poiché sia l'Algeria che l'Azerbaijan hanno un potenziale molto limitato per aumentare le esportazioni di gas.

La riduzione della dipendenza dal gas russo migliorerà il rischio di sicurezza delle importazioni di gas naturale dell'Italia, ma l'effetto sul sottocomponente del punteggio di libertà non è chiaro, poiché il Paese diventerebbe probabilmente più dipendente da altri Stati autoritari che sono i principali fornitori di gas. Per questo motivo, l'attenzione politica a breve termine

sulla diversificazione delle forniture non dovrebbe compromettere l'opzione più sostenibile e a lungo termine per ridurre i rischi per la sicurezza energetica, ovvero la completa eliminazione del gas naturale dal consumo interno e dalle importazioni.

L'aggressiva politica estera del Cremlino è stata indirettamente incoraggiata dall'Italia, che, tra gli altri Paesi europei, si è rifiutata di ripensare le sue relazioni commerciali strategiche con entità statali e private (dichiaratamente dirette) russe. Anche all'indomani dell'invasione russa in Ucraina nel febbraio 2022, molti in Italia si sono inizialmente opposti alle sanzioni contro il Cremlino, come ad esempio l'esclusione della Russia dal sistema di pagamenti SWIFT, per garantire il pagamento delle forniture energetiche.<sup>5</sup>

Più di recente, l'Italia e la Germania hanno permesso alle società energetiche di aprire conti in rubli presso Gazprombank e di continuare ad acquistare il gas russo, dopo che il Cremlino ha imposto un mandato unilaterale affinché tutti i pagamenti provenienti dai cosiddetti "Stati ostili" siano facilitati dal cambio di valuta da euro/dollaro a rublo.<sup>6</sup> Altri Stati membri dell'UE, come la Bulgaria, la Polonia, la Finlandia, la Danimarca e alcune società olandesi che si sono rifiutate di accettare questo nuovo schema di pagamento, che apparentemente in molti casi ha comportato una modifica unilaterale dei contratti di fornitura, hanno visto ridurre le loro importazioni di gas naturale russo.<sup>7</sup>

Queste differenze nelle risposte hanno esposto le vulnerabilità critiche di alcuni Paesi dell'UE, in particolare Italia e Germania, all'estorsione di gas da parte della Russia. Queste vulnerabilità sono state ulteriormente sfruttate dalla propaganda e dalla disinformazione del Cremlino, danneggiando l'unità e la capacità dell'UE di rispondere all'aggressione russa in Ucraina. Ancora peggio, l'accettazione degli schemi di pagamento proposti da Gazprom ha contribuito alle interruzioni della fornitura di gas che l'Italia e altri Stati membri dell'UE hanno subito a metà giugno 2022, mentre la Russia cerca di aumentare la pressione sull'Europa per rinunciare alla sua politica di sanzioni.

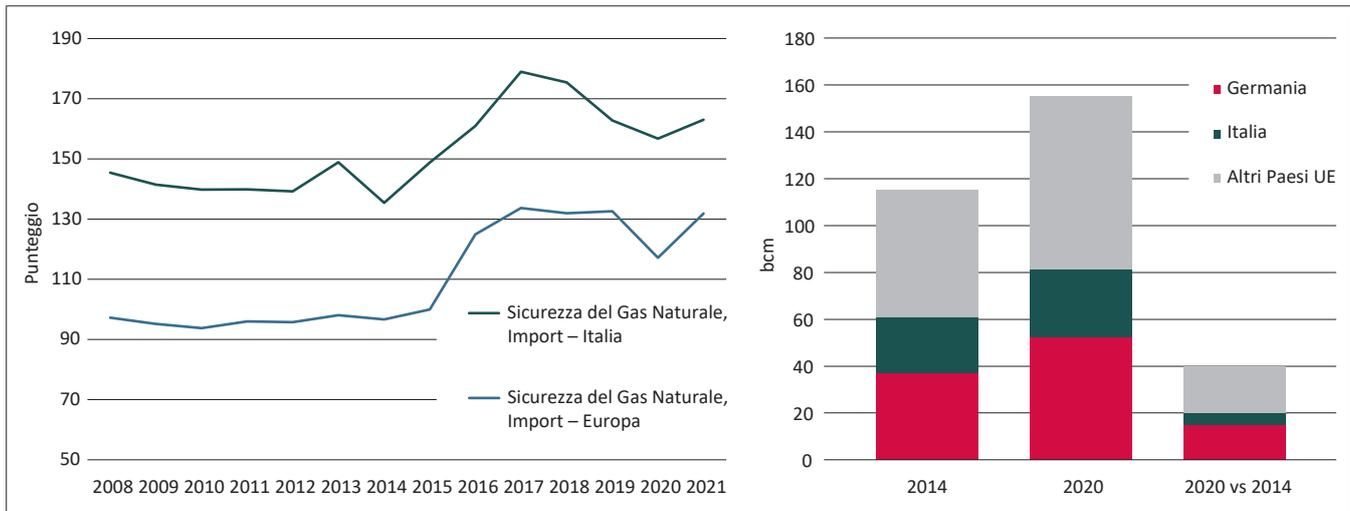
<sup>4</sup> Bianchi, M. and Raimondi, P., *Russian Energy Exports and the Conflict in Ukraine: What Options for Italy and the EU?*, Istituto Affari Internazionali, March 12, 2022.

<sup>5</sup> Merrick, R., "Ukraine: Germany and Italy have 'disgraced themselves' over Russia sanctions, Donald Tusk says," *The Independent*, February 25, 2022.

<sup>6</sup> Jewkes, S. and Wacket, M., "Germany and Italy approved Russian gas payments after nod from Brussels," *Reuters*, May 20, 2022.

<sup>7</sup> Partridge, J., "Russia cuts gas supplies to Netherlands and firms in Denmark and Germany," *The Guardian*, May 31, 2022.

**Figura 4. Punteggio di sicurezza delle importazioni di gas naturale e importazioni di gas russo (Italia vs UE)**



Fonte: CSD.

### Rischio di accessibilità

Il pilastro Accessibilità valuta l'impatto dei prezzi dell'energia e delle importazioni di energia sulla stabilità macroeconomica, nonché il livello di povertà energetica. Alcuni indicatori mostrano direttamente l'effetto dei prezzi dell'energia, in particolare del petrolio greggio, del gas naturale e dell'elettricità, sui consumatori domestici e aziendali. Inoltre, il sottoindice dell'accessibilità considera le spese nazionali per le importazioni di petrolio e gas e il loro peso rispetto al PIL nazionale. La spesa energetica complessiva è fortemente influenzata non solo dal livello dei prezzi delle diverse fonti energetiche, ma anche dal mix di combustibili, dalle scelte dei consumatori e dall'efficienza energetica. In questo senso, un consumo energetico elevato e l'uso di combustibili più costosi influenzano fortemente i rischi di accessibilità economica.

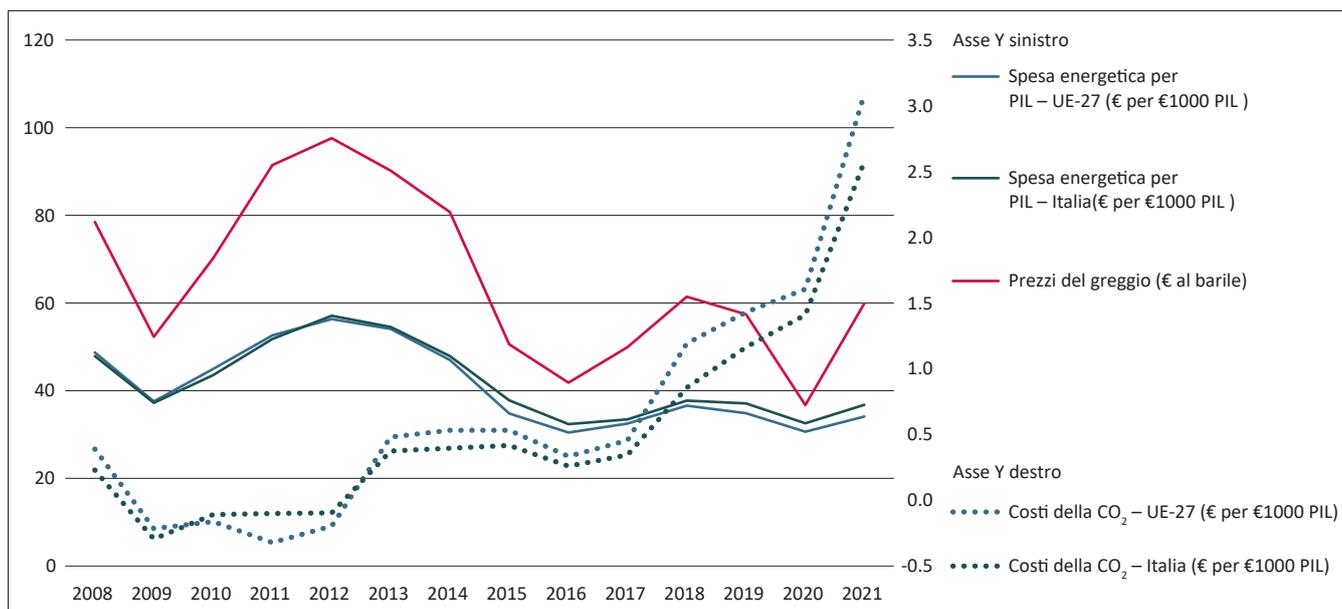
La spesa energetica totale e la sua incidenza sul PIL nazionale sono diminuite del 5-10% in Italia nell'ultimo decennio. Questo è il risultato del miglioramento dell'efficienza energetica e dei trasporti, dell'aumento della quota di elettricità nel mix energetico e della relativa diminuzione della volatilità dei prezzi dell'energia, almeno fino al 2021. Tuttavia, l'accessibilità è la componente più importante del rischio totale di sicurezza energetica e climatica in Italia ed è principalmente determinata dall'elevata

quota di petrolio e gas nella domanda finale di energia. Insieme rappresentano oltre il 50% della domanda finale di energia delle famiglie e il 70% di quella dei non domestici.

I prezzi della CO<sub>2</sub><sup>8</sup> costituiscono la quota maggiore (circa il 25%) del sottoindice di accessibilità nel 2021, rispetto a meno del 5% nel 2015. L'aumento dei prezzi dell'energia da combustibili fossili sui mercati globali, esacerbato dalla guerra in Ucraina, ha concentrato l'attenzione popolare e politica sul prezzo del carbonio, mettendo sotto pressione gli obiettivi di transizione energetica dell'UE. Questo è un punto di pressione chiave che il Cremlino potrebbe cercare di sfruttare mentre la guerra di logoramento si trascina. L'aumento dei costi del carbonio è un segnale di mercato fondamentale per l'accelerazione del processo di decarbonizzazione. Accelerano l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, intrinsecamente volatili, dal mercato e consentono maggiori investimenti nelle energie rinnovabili, che renderebbero l'energia più economica, più sicura e più facilmente disponibile. Ma la sofferenza a breve termine per l'accessibilità economica dovuta al contemporaneo aumento dei prezzi dei combustibili fossili e del carbonio potrebbe far venir meno il sostegno politico alla transizione energetica, le sanzioni alla Russia o entrambi. L'Italia è

<sup>8</sup> L'indicatore dei costi di CO<sub>2</sub> misura il costo delle emissioni verificate sulla base dei prezzi del sistema ETS EU (Sistema per lo scambio delle quote di emissione nell'UE) e della differenza tra il totale delle emissioni verificate e le emissioni liberamente assegnate (il costo è negativo quando le emissioni assegnate liberamente superano le emissioni verificate totali).

**Figura 5. Spesa energetica per PIL vs prezzi del greggio e costi della CO<sub>2</sub> (Italia vs UE)**



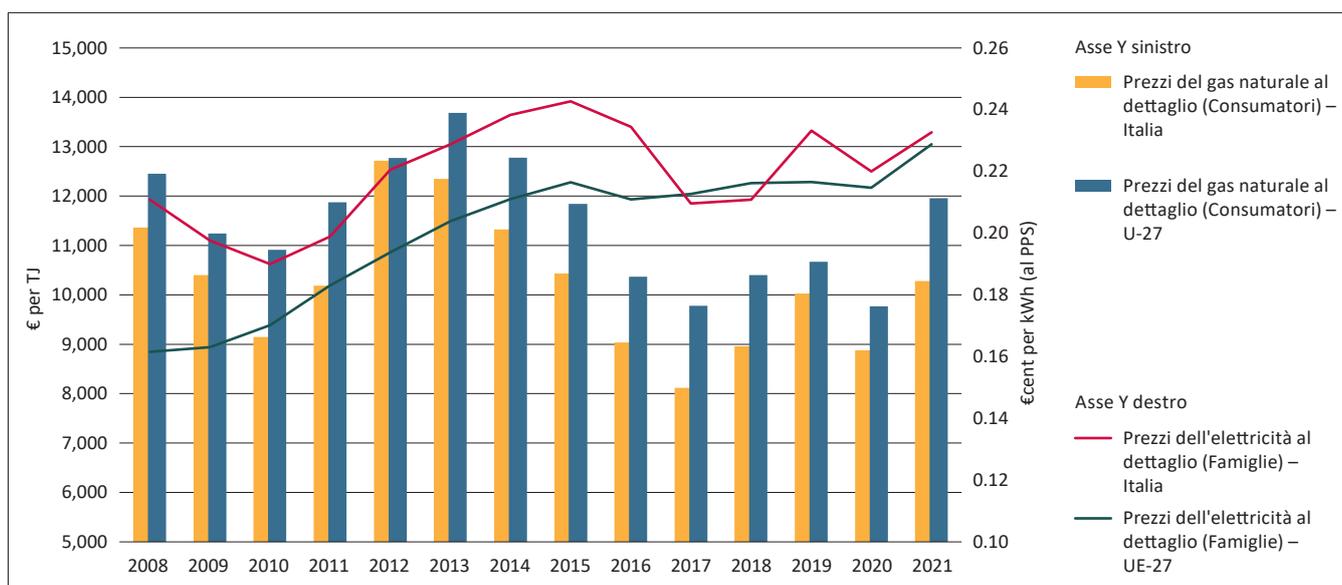
Fonte: CSD.

particolarmente vulnerabile alle pressioni in questo senso.

Le componenti della categoria di rischio Accessibilità hanno subito forti oscillazioni sia in Italia che nell'UE dal 2008 a causa della forte volatilità dei prezzi del petrolio e del gas. L'impennata dei prezzi del petrolio, del gas naturale e della CO<sub>2</sub> ha aggravato la crisi dell'accessibilità economica in Italia. Il Paese è stato uno degli Stati membri dell'UE più duramente

colpiti dall'impennata dei prezzi dell'energia elettrica, che sono aumentati a causa dell'eccessiva dipendenza della produzione di energia dal gas naturale. Il contemporaneo aumento dei prezzi del gas e dell'energia elettrica ha minato la competitività dell'industria italiana, esercitando un'ulteriore pressione al ribasso sulla già lenta crescita economica dell'ultimo decennio. I prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica sono quasi triplicati nel 2021 a causa della dipendenza del Paese dal gas naturale. Quando

**Figura 6. Prezzi del gas naturale e dell'elettricità (Italia vs UE)**



Fonte: Elaborazione CSD su dati Eurostat.

i prezzi al dettaglio dell'energia elettrica sono aumentati vertiginosamente e gli italiani sono scesi in piazza all'inizio del 2022,<sup>9</sup> il governo italiano ha attuato un piano di riduzione dei prezzi di 6 miliardi di euro per sostenere le famiglie e le imprese nella copertura delle bollette,<sup>10</sup> oltre ai trasferimenti sociali diretti alle famiglie a basso reddito<sup>11</sup> e al sostegno per gli aggiornamenti dell'efficienza energetica.<sup>12</sup> L'aumento dei costi di finanziamento sui mercati globali probabilmente porrà un limite alla capacità del governo italiano di ridurre ulteriormente l'accessibilità economica.

L'aumento dei costi di finanziamento sui mercati globali probabilmente imporrà un limite massimo alla capacità del governo italiano di alleviare ulteriormente i problemi di sostenibilità economica attraverso la spesa fiscale. Ciò renderà l'Italia più vulnerabile al continuo ricatto a breve termine del Cremlino sul gas.

Strutturalmente, il fattore più importante che esaspera il nesso tra approvvigionamento energetico e pressioni sull'accessibilità economica in Italia è la crescente dipendenza del settore elettrico italiano dal gas naturale. La quota del gas nella produzione di energia elettrica è passata dal 24,4% nel 2016 al 46,5% nel 2021. L'Italia ha 44,2 GW di impianti a gas naturale installati e altri 14 GW circa (38 unità in più) in che saranno aggiunti al sistema elettrico entro il 2030. La capacità installata di gas naturale è più che raddoppiata nel periodo 2016-2021, in quanto le major energetiche italiane si sono mosse per sostituire con il gas naturale le unità di generazione a base di petrolio, ancora una componente importante del mix energetico in molte parti del Paese.

Il governo italiano non ha grandi piani per ridurre la dipendenza dal gas naturale del Paese come la maggior parte degli altri Stati membri dell'UE. Entro il 2030, secondo il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), il gas naturale rappresenterà ancora il 38% del mix di generazione elettrica, una delle quote più alte in Europa. La decisione di estendere la dipendenza dal gas naturale è stata strettamente

associata all'esistenza di un meccanismo di capacità statale che prevede accordi di acquisto di energia a lungo termine (PPA) dal 2024 al 2040. Attraverso questi PPA, lo Stato italiano, tramite una procedura di gara, fornisce agli investitori di impianti a gas un incentivo finanziario del valore di circa 70 euro/kW/anno (circa 35 milioni di euro per un impianto da 500 MW, ad esempio). Questo garantisce un flusso di cassa sicuro per i nuovi impianti a gas, anche se non riescono a raggiungere il loro fattore di capacità tecnica del 60%. La decisione di rimanere agganciati al gas arriva anche quando in Italia la generazione di elettricità da gas naturale è già diventata tre volte più costosa rispetto agli impianti eolici e solari fotovoltaici.<sup>13</sup>

## Rischio di affidabilità

Il pilastro Affidabilità riflette l'esposizione dell'economia nazionale e dei diversi settori a potenziali interruzioni dell'approvvigionamento energetico. Questo include un'ampia varietà di fattori, come le scorte nazionali di petrolio/gas, la capacità di riserva dell'industria globale di raffinazione del petrolio, la resilienza del sistema elettrico nazionale, l'intensità energetica dei settori industriali, commerciali e domestici nazionali, nonché il ruolo del settore dei trasporti nell'economia nazionale. I rischi per il sistema dell'energia elettrica e del gas naturale sono particolarmente importanti, da un lato per la crescente elettrificazione, dall'altro per le crescenti sfide legate all'eccessiva dipendenza dalle forniture russe.

Il principale indicatore di rischio per l'affidabilità in Italia è la bassa diversità di capacità elettrica, che non è migliorata dal 2008 e che è quasi del 70% inferiore alla media UE. L'eccessiva dipendenza dal gas naturale nel settore dell'energia elettrica è il fattore principale della bassa diversità di capacità. Poiché l'Italia importa la maggior parte del gas naturale che consuma, l'affidabilità della fornitura di energia elettrica è il prodotto diretto della prevedibilità e della diversità delle forniture di gas da parte di pochi Paesi, in gran parte autoritari. Come ha dimostrato la guerra del Cremlino in Ucraina, l'Italia è vulnerabile a shock di importazione legati

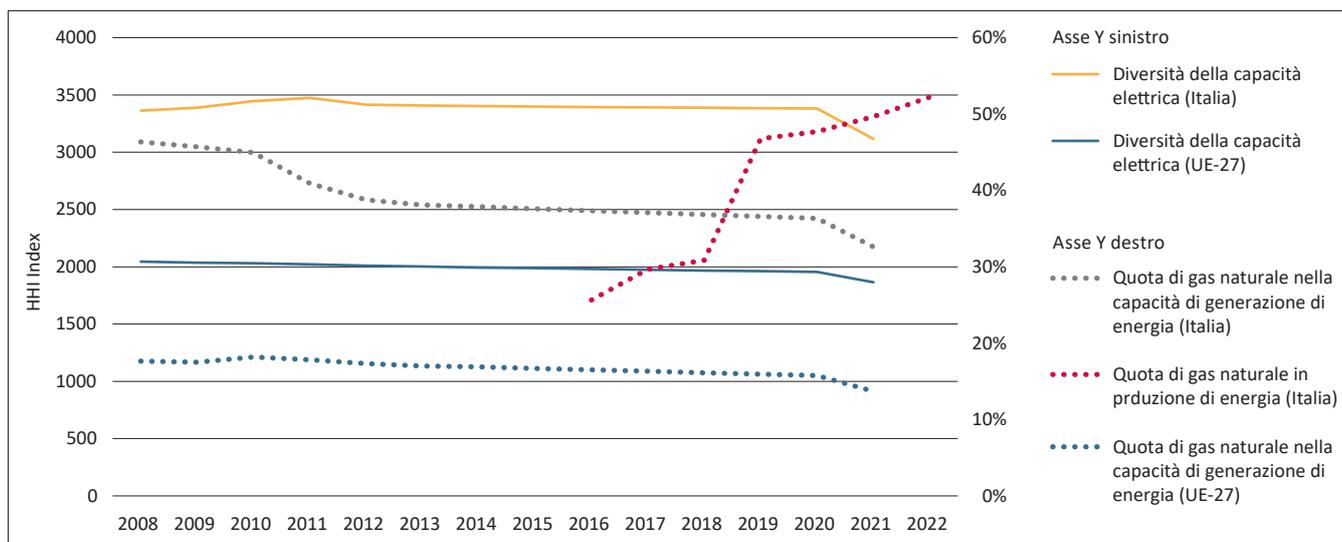
<sup>9</sup> Il Sole 24 Ore, "Caro bollette: dallo sport ai comuni, monta la protesta. Oggi i sindaci spongono le città," February 10, 2022.

<sup>10</sup> Fonte, G. and Jones, G., "Italy approves 8 bln euro package to help economy, curb energy bills," Reuters, February 18, 2022.

<sup>11</sup> Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, [Bonus sociali](#).

<sup>12</sup> Ministero dello sviluppo economico, [Incentivi per l'efficienza energetica](#).

<sup>13</sup> Brown, S., "Gasreliant Italy lags behind in Europe's race to renewables," *Ember*, December 9, 2021.

**Figura 7. Diversità della capacità elettrica e quota di gas naturale (Italia vs UE)**


Fonte: CSD.

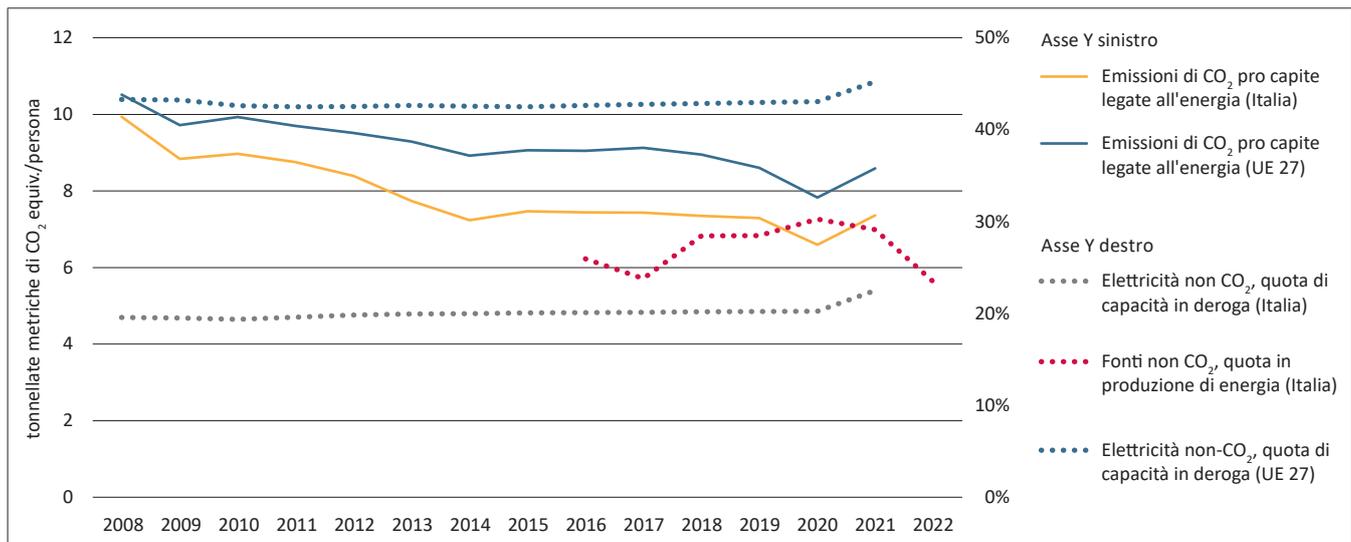
a crisi geopolitiche che potrebbero paralizzare il sistema elettrico. L'Italia riceve circa il 40% del suo gas naturale dalla Russia (29 miliardi di metri cubi all'anno), il che significa che sarebbe molto difficile diversificare completamente da Gazprom nel breve periodo, nonostante gli impegni del governo italiano in tal senso. Il taglio delle forniture di gas naturale da parte della Russia potrebbe causare interruzioni nel mercato dell'energia elettrica o, come minimo, aumentare i prezzi dell'elettricità a livelli politicamente insostenibili. L'alternativa alla Russia sarebbe una dipendenza ancora maggiore dall'Algeria, che già oggi fornisce circa un terzo del fabbisogno del Paese, oltre a diverse altre fonti, tra cui Qatar e Azerbaigian. Questa non è una soluzione a lungo termine, poiché i rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti persisteranno, anche se con un'intensità minore. È quindi evidente l'urgenza di ridurre il consumo complessivo di gas naturale in Italia e di eliminarlo gradualmente dalla produzione di energia elettrica, sostituendolo con fonti rinnovabili e sistemi di stoccaggio dell'energia. Gestire questa transizione a livello italiano e comunitario, di fronte alla crescente pressione russa sulla sicurezza energetica europea, rappresenta una sfida cruciale per i responsabili politici nazionali ed europei. Ciò richiede che l'Italia e l'Europa passino al livello successivo di integrazione del mercato dell'energia e all'introduzione di nuovi meccanismi di governance più agili, in grado di gestire meglio i rischi geoeconomici per il Paese e l'UE.

## Rischio di sostenibilità

Il pilastro Sostenibilità comprende i fattori climatici e ambientali che influenzano la sostenibilità dell'economia nazionale e il suo allineamento con i principali obiettivi climatici dell'UE. I principali fattori di rischio includono l'intensità delle emissioni del settore energetico e la quota di combustibili fossili in settori chiave come la generazione di elettricità e i trasporti, nonché nell'economia nazionale complessiva. Include anche una metrica di rischio che valuta il livello di circolarità dell'economia nazionale e la sostenibilità dell'uso del suolo.

Nonostante la tendenza generale europea alla decarbonizzazione nell'ultimo decennio, l'Italia ha visto una riduzione più lenta dei suoi rischi di sostenibilità (17,4%) rispetto all'UE (21,3%). Dal 2014 si è registrato un lieve miglioramento delle emissioni pro capite legate all'energia (1,4%) rispetto all'UE-27 (5,2%). L'Italia è in ritardo anche nella quota di capacità elettrica non CO<sub>2</sub>, con una quota del 22% rispetto al 45% dell'UE. Tra il 2015 e il 2020, l'Italia ha aggiunto solo 5 GW di impianti eolici e solari, mentre ha aggiunto altri 20 GW di gas.<sup>14</sup> L'Italia è anche molto meno ambiziosa dei suoi colleghi europei in termini di obiettivi di transizione energetica. Mentre la maggior parte dell'Europa meridionale e nord-occidentale ha

<sup>14</sup> Jones, D., *Global Electricity Review 2021*, Ember, March 29, 2021.

**Figura 8. Metriche chiave del rischio di sostenibilità (Italia vs UE)**

Fonte: CSD sulla base dell'EECSRI, dati ENTSOE (dati sulla produzione di elettricità).

obiettivi di utilizzo delle fonti rinnovabili superiori al 70% nel settore elettrico, il PNIEC italiano prevede che le fonti rinnovabili coprano solo il 55% della domanda finale di energia elettrica entro il 2030. Se si esclude l'energia idroelettrica (anch'essa piuttosto volatile a causa dei cambiamenti climatici), la quota di eolico e solare sarà appena un terzo del consumo totale di elettricità, nonostante l'enorme potenziale del Paese.

Inoltre, i rischi di sostenibilità dell'Italia potrebbero ulteriormente peggiorare a causa della crisi geopolitica e del nesso di convenienza economica. L'aumento dei prezzi del gas naturale e i crescenti rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti legati alla Russia hanno ampliato il ruolo del carbone nel mix energetico. La produzione di energia elettrica da carbone è raddoppiata di anno in anno dall'inizio della guerra in Ucraina nel Febbraio 2022, raggiungendo una quota di mercato del 10% nella produzione di energia elettrica. Allo stesso tempo, la produzione di energia idroelettrica si è dimezzata, poiché le riserve d'acqua sono scese ai minimi storici.

Liberare il potenziale eolico e solare del Paese e integrare la risposta alla domanda nei servizi di bilanciamento è fondamentale per affrontare l'eccessiva dipendenza dal gas naturale e i rischi geopolitici, di accessibilità e di affidabilità ad esso associati. La scarsa ambizione dell'Italia nelle politiche chiave di sostenibilità, come lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, ha limitato la capacità del Paese di affrontare l'attuale crisi energetica e di diventare più resiliente agli shock esterni. Per migliorare il clima degli investimenti nelle energie

rinnovabili, il governo dovrebbe riformare il mercato della capacità in modo che il gas naturale non riceva un trattamento preferenziale. Gli investimenti nel gas naturale potrebbero portare ai cosiddetti "asset bloccati" (*stranded assets*) per un valore di 11 miliardi di euro, fondi che potrebbero essere dirottati verso il miglioramento della rete e della capacità di stoccaggio per consentire una più agevole integrazione delle rinnovabili in massa.<sup>15</sup>

## Comprendere il rischio geopolitico per la sicurezza energetica e climatica: Il manuale del Cremlino in Italia

Fin dagli albori della Guerra Fredda, l'Italia e la Russia hanno goduto di speciali relazioni economiche e politiche dovute, in larga misura, ai legami di Mosca con uno dei partiti comunisti più forti d'Europa, il Partito Comunista Italiano. Ciò ha generato "simpatie ideologiche" parallele alla crescente dipendenza dell'Italia dall'energia russa. Imprese italiane come la Fiat (oggi FiatChrysler) e l'ENI, l'azienda energetica italiana controllata dallo Stato, sono state i primi investitori europei in Unione Sovietica. La politica estera e commerciale dell'Italia verso l'Unione Sovietica, e successivamente verso la Russia, è stata concepita

<sup>15</sup> Carbon Tracker, *Foot Off the Gas: Why Italy should invest in clean energy*, March 23, 2021.

innanzitutto per promuovere gli interessi commerciali italiani in quel Paese. Queste relazioni consolidate si sono rafforzate dopo il crollo dell'Unione Sovietica, quando la Russia ha rafforzato le sue partnership strategiche con importanti attori economici e politici italiani. L'UE e l'Italia hanno ripetutamente minimizzato le possibili preoccupazioni energetiche, economiche, tecnologiche e di sicurezza in generale di questa crescente interdipendenza, anche quando la Russia ha invertito la rotta verso la democratizzazione a metà degli anni Novanta.

Oggi l'Italia è il terzo partner commerciale della Russia in Europa e il quarto nel mondo. Tuttavia, le importazioni dalla Russia rappresentano solo il 3% circa del totale in Italia, mentre le esportazioni verso la Russia sono meno del 2% del totale. Allo stesso modo, sebbene negli ultimi due decenni alcune delle maggiori aziende russe e italiane abbiano collaborato in operazioni di alto profilo nei settori dell'energia, della finanza e delle telecomunicazioni, il totale degli investimenti diretti esteri dalla Russia è di poco superiore ai 2 miliardi di euro e gli investimenti italiani in Russia sono scesi dagli 11 miliardi di euro del 2016 agli attuali 4 miliardi di euro. L'impronta aziendale russa, espressa in fatturato/attività delle imprese russe sul totale dell'economia italiana, è rimasta al di sotto dello 0,5% ed è diminuita dopo l'annessione della Crimea.

Tuttavia, le aziende italiane hanno importanti interessi economici in Russia. Tra queste figurano alcune delle imprese italiane strutturalmente più importanti, tra cui ENI (petrolio e gas), ENEL (produttore di energia elettrica), Pirelli (pneumatici) e Leonardo (aerospazio e difesa). Dopo l'imposizione di sanzioni contro la Russia nel 2014, queste entità avrebbero esercitato pressioni indirette sul governo italiano contro l'imposizione e il rinnovo delle sanzioni UE contro la Russia, sottolineando il rischio di sanzioni di ritorsione e il loro impatto sui profitti delle aziende.<sup>16</sup> Le banche italiane restano i principali finanziatori delle imprese statali e private russe, tra cui la sottoscrizione di alcuni dei maggiori progetti di infrastrutture energetiche condotti dalla Russia (tra cui South Stream e Nord Stream). L'esposizione finanziaria totale delle banche italiane verso la Russia è stimata in 24,5 miliardi di euro, seconda solo a quella delle banche francesi. Infatti, insieme ad Austria e Francia, l'Italia è tra i pochissimi Paesi che hanno aumentato la loro esposizione finanziaria verso le imprese russe dopo il 2014. Unicredit è la più grande banca straniera in Russia in

termini di volume di attività,<sup>17</sup> con 105 filiali ed oltre 1 milione di clienti retail. Intesa Sanpaolo ha una forte presenza nel mercato del credito russo, gestendo più della metà delle transazioni economiche e finanziarie tra imprese russe e italiane ed essendo coinvolta nel finanziamento di grandi progetti, come il gasdotto Nord Stream.

Il ritiro di questa dipendenza bancaria sulla scia della guerra del Cremlino in Ucraina causerà un colpo ad alcune delle più grandi banche italiane che hanno faticato a tagliare i loro legami commerciali con la Russia. La principale minaccia derivante dall'esposizione delle istituzioni finanziarie e degli investimenti alla Russia è rappresentata dalle potenziali perdite che subiranno quando le società russe non riusciranno a rimborsare le linee di credito a causa delle sanzioni e del sequestro dei beni, nonché a causa della probabile prossima recessione economica in Russia.<sup>18</sup>

L'esposizione economica dell'Italia alla Russia, in particolare il coinvolgimento di importanti attori industriali e banche con stretti legami con l'establishment politico italiano, ha smorzato la determinazione dell'Italia nei confronti delle sanzioni. Dopo l'inizio della guerra in Ucraina nel febbraio 2022, le entità italiane hanno cercato di ritardare le sanzioni contro il settore energetico russo. Matteo Salvini, leader del partito Lega – ex Lega Nord e uno dei maggiori gruppi del Parlamento italiano – ha inizialmente messo in guardia dall'imporre sanzioni alla Russia, in quanto tali misure avrebbero “colpito esclusivamente le famiglie più povere e le forniture energetiche dell'Italia”.<sup>19</sup> In modo simile, il Movimento Cinque Stelle non ha sostenuto fermamente le sanzioni.

Infatti, Lega e M5S hanno costantemente preso le distanze dalla critica delle azioni russe in Ucraina sin dall'annessione della Crimea nel 2014.<sup>20</sup> Nel 2018, Lega e M5S hanno formato un governo di coalizione che ha confermato la loro opposizione alle sanzioni russe, favorendo la ripresa dei legami economici e del dialogo tra l'UE e la Russia.<sup>21</sup> Questo sostegno politico

<sup>17</sup> InfoMercatiEsteri, [Farnesina](#), Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

<sup>18</sup> Za, V., “[Explainer: Global banks count cost of Russia exposure](#),” *Reuters*, March 18, 2022

<sup>19</sup> De Cicco, L. and Vitale, G., “[Salvini anti sanzioni, Conte cauto. Letta: Troppe posizioni filorusse](#),” *La Repubblica*, February 24, 2022.

<sup>20</sup> Vecchio, C., “[Dai viaggi in Crimea al piano del Cremlino. Il lungo flirt LegaMosca](#),” *La Repubblica*, March 27, 2022.

<sup>21</sup> Castelletti, R., “[Salvini: “Sanzioni alla Russia inutili, pronti ad agire. Ma siamo soli contro il mondo”](#),” *La Repubblica*, June 25, 2018.

<sup>16</sup> Ibid.

da parte dell'Italia ha rafforzato i legami economici con la Russia, espandendo l'influenza russa nella sfera economica e politica italiana, con casi di presunto finanziamento da parte della Russia di campagne di disinformazione per influenzare le elezioni nel Paese.<sup>22</sup> Ciò ha successivamente rafforzato e permesso l'aggressione del Cremlino in Ucraina e ha reso molto più difficile e dolorosa la risposta adeguata dell'UE.

### Box: Il finanziamento russo dei partiti politici in Italia

*Un'inchiesta giornalistica ha rivelato un presunto accordo tra esponenti del partito della Lega e oligarchi petroliferi russi<sup>23</sup> per ricevere un finanziamento indiretto per l'allora prossime Elezioni europee del Maggio 2019. Il 18 Ottobre 2018, Gianluca Savoini, portavoce del leader della Lega Matteo Salvini e fondatore dell'Associazione culturale Lombardia Russia, ha incontrato a Mosca altri imprenditori italiani e russi per concludere un accordo commerciale per 3 milioni di barili (1,5 miliardi di euro) di gasolio tra Rosneft ed ENI. Gli intermediari coinvolti nell'affare avrebbero ricevuto una commissione di 65 milioni di euro su queste transazioni, che sarebbero poi state trasferite a persone e fondi legati alla Lega. La denuncia del giornalista ha portato a un'indagine di polizia su un possibile schema di corruzione internazionale, anche se non è ancora noto se il finanziamento illecito della Lega sia effettivamente avvenuto.*

*La distribuzione geografica della maggior parte delle aziende di proprietà russa in Italia mostra che l'impronta russa è più visibile nell'Italia settentrionale e centrale. La forte opposizione alle sanzioni russe da parte della Lega potrebbe essere stata influenzata dalla forte presenza russa nelle regioni del Nord Italia, dove la Lega è più influente. Inoltre, la Lega avrebbe potuto cogliere questa opportunità per rafforzare la propria posizione politica, dato che le sanzioni avrebbero colpito soprattutto le aziende più produttive situate in quest'area.*

Le compagnie petrolifere e del gas italiane hanno svolto un ruolo centrale nel bloccare l'economia nazionale in una dipendenza dalle importazioni dalla Russia. Fare affari per decenni con aziende russe vicine al Cremlino ha facilitato una serie di accordi lucrosi per le major italiane. L'ENI ha guidato questi sforzi dalla fine della Guerra Fredda. L'azienda italiana ha stretto una partnership strategica con Gazprom a partire dal 1999, quando le due società hanno costituito una joint venture di scopo (registrata nei Paesi Bassi) per costruire il gasdotto Blue Stream sul fondale del Mar Nero, in cui l'ENI mantiene una partecipazione del 50%.<sup>24</sup> Sulla base di questa relazione, le due aziende hanno firmato un nuovo memorandum d'intesa nel 2007 per costruire il gasdotto South Stream attraverso l'Europa centrale e sudorientale e i Balcani occidentali. Nel 2012, l'ENI ha firmato altri accordi energetici con il colosso petrolifero statale russo Rosneft per un accordo di esplorazione e produzione nel giacimento offshore egiziano di Zohr, nel Mar Nero e nel Mare di Barents, nell'Artico.

Gazprom è anche entrata direttamente nel mercato italiano del gas attraverso un accordo con ENI, che ha permesso alla società russa di partecipare al trasporto e alla distribuzione del gas naturale russo in Italia attraverso la concessione del gasdotto TAG. L'Italia rappresenta un mercato chiave per le esportazioni di Gazprom, con ENI che è il più grande singolo acquirente di gas naturale della compagnia russa.<sup>25</sup> Nonostante abbia inizialmente sospeso la firma di qualsiasi nuovo accordo con la Russia,<sup>26</sup> ENI avrebbe iniziato il processo di apertura di due conti presso Gazprombank – uno in rubli e uno in euro – per continuare a pagare il gas naturale russo secondo lo schema proposto dal Cremlino. Ciò non ha impedito a Gazprom di ridurre drasticamente le forniture di gas alla società.

Oltre a ENI, la società italiana Edison ha sviluppato una serie di accordi strategici con diverse aziende energetiche russe. Tuttavia, il fornitore italiano di gas ed energia ha annunciato l'intenzione di non rinnovare il contratto di fornitura con Gazprom nel 2023.<sup>27</sup>

Nel settore petrolifero, nel 2008 la più grande compagnia petrolifera privata russa Lukoil ha acquisito il 49% di ISAB, la terza raffineria più grande d'Europa,

<sup>24</sup> ENI, "Blue Stream," September 25, 2018.

<sup>25</sup> Ibid.

<sup>26</sup> Jewkes, S., "Eni suspends the purchase of oil from Russia," Reuters, March 9, 2022.

<sup>27</sup> La Repubblica, "Emergenza energetica, Edison: "Le priorità sono diversificazione e sicurezza," March 9, 2022.

<sup>22</sup> Ellyatt, H. and Bercetche, J., "Russia is set to gain from the Italian election result. Here's how," CNBC, March 6, 2018.

<sup>23</sup> Tizian, G. and Vergine, S., "La trattativa segreta per finanziare con soldi russi la Lega di Matteo Salvini," L'Espresso, February 21, 2019.

situata in Sicilia. Da allora Lukoil ha aumentato la sua partecipazione all'80%, ottenendo il controllo di una raffineria situata in una posizione strategica sul Mediterraneo, che dà lavoro a più di 1.000 persone<sup>28</sup> e fornisce investimenti vitali in una regione in cui la disoccupazione è del 21,5% e il PIL pro capite è solo il 62% della media nazionale.<sup>29</sup> Nonostante la decisione dell'UE di vietare le importazioni di petrolio dalla Russia entro la fine del 2022, la raffineria ISAB è passata a consumare il 100% di petrolio russo, il cui prezzo è crollato a causa della spinta delle aziende europee a diversificarsi dalla Russia. La decisione di Lukoil di raddoppiare le importazioni di greggio russo ha spinto il governo italiano a valutare la parziale nazionalizzazione della raffineria per garantire il rispetto dell'embargo.

Al di fuori del petrolio e del gas, la società russa Renova controlla diverse aziende italiane di produzione di energia elettrica specializzate nello sviluppo e nella gestione di parchi eolici, fotovoltaici e idroelettrici.

Oltre al settore energetico, le imprese russe hanno acquisito importanza in diversi settori strategici italiani, come la joint venture tra Novolipetsk Steel (NLMK) e Duferco, un'importante azienda siderurgica italiana, e l'acquisizione di un'azienda di produzione di lamiera d'acciaio da parte del gruppo russo Evraz. Anche il settore delle telecomunicazioni è stato oggetto di grandi investimenti russi nel corso degli anni: VEON, la più grande telecomunicazione russa, ha acquisito il controllo del 50% di Wind Tre S.p.A., il più grande operatore di telefonia mobile in Italia.

La forte presenza di aziende private e statali russe nel settore energetico rappresenta un ulteriore rischio geopolitico che va oltre la dipendenza commerciale strutturale da petrolio e gas. Il forte legame economico tra i maggiori fornitori di energia italiani e russi influenzerà la posizione del governo italiano, che potrebbe essere costretto ad accettare le condizioni imposte dalla Russia o ad opporsi alle sanzioni dell'UE contro la Russia. In questo contesto, lo sganciamento dalla presenza societaria russa nel settore energetico italiano potrebbe consentire una diversificazione efficace delle forniture di petrolio e gas e facilitare l'attuazione delle sanzioni dell'UE. Inoltre, rafforzerà la posizione dell'Italia per dare priorità agli obiettivi di transizione energetica e contribuire maggiormente alla resilienza energetica dell'UE.

<sup>28</sup> Bousso, R. and Zhdannikov, D., "Russia's Lukoil puts Italian refinery up for sale – sources," *Reuters*, September 20, 2017.

<sup>29</sup> DG Growth, "Sicily," European Commission, December 18, 2018.

## Il prossimo passo: Rafforzare la sicurezza energetica e climatica dell'Italia

### Disaccoppiamento dalla Russia

L'influenza economica russa nel settore energetico italiano dimostra l'importanza di tagliare tutti i legami commerciali strutturali con il Cremlino. È urgente stabilire meccanismi di screening degli investimenti credibili ed efficienti e bloccare gli investimenti strategici russi in Italia legati a società statali russe e a reti oligarchiche vicine al Cremlino.

Nel breve periodo, l'Italia deve anche garantire che le compagnie energetiche russe rispettino l'embargo sul petrolio e diversifichino le loro importazioni di greggio. Gli importatori italiani di gas naturale devono impegnarsi a non rinnovare gli accordi di fornitura a lungo termine con Gazprom e a rinunciare a qualsiasi modifica unilaterale dei termini contrattuali che potrebbe minare la posizione comune dell'UE in materia di sicurezza e diversificazione energetica.

L'abbandono della dipendenza energetica dalla Russia ridurrà drasticamente l'impronta economica russa in Italia, poiché la maggior parte degli scambi e degli investimenti tra i due Paesi avviene nel settore energetico. Ciò richiederebbe l'immediato congelamento delle joint venture per l'esplorazione di petrolio e gas e il disinvestimento delle aziende italiane da progetti di produzione e infrastrutture energetiche in Russia e altrove in Europa. L'Italia dovrebbe adeguare la propria legislazione per poter porre sotto controllo operativo gli asset di proprietà russa in settori strategici, come le infrastrutture energetiche, ad esempio la raffineria ISAB in Sicilia.

Nel medio termine, l'Italia dovrebbe concentrarsi sull'eliminazione completa del petrolio e del gas russo dal proprio approvvigionamento energetico. Il Paese ha un'abbondante capacità disponibile per importare sia il greggio che il gas da fornitori alternativi, tra cui il GNL e i gasdotti dal Nord Africa e dall'Azerbaijan. Ancora più importante, l'Italia dovrebbe avviare colloqui con le aziende energetiche locali che hanno una lunga serie di progetti sul gas naturale, comprese le centrali elettriche, per reindirizzare i loro sforzi e i loro fondi verso iniziative a basso contenuto di carbonio, in modo da evitare attività incagliate e ridurre strategicamente la dipendenza dal gas del Paese. A questo proposito, è

urgente riformare il mercato della capacità in modo da non fornire un trattamento preferenziale agli investitori del gas naturale. Le gare di capacità del 2022 e del 2023 dovrebbero essere riproposte per evitare un'eccessiva dipendenza dal gas naturale nel breve termine, quando il rischio di interruzione delle forniture di gas è più elevato.

Superare il periodo invernale 2022/2023 senza il gas russo non sarebbe possibile senza una forte riduzione dei consumi di gas in Italia, a condizione che venga avviata e rispettata la necessaria pianificazione a livello nazionale ed europeo. L'Italia dovrebbe introdurre un meccanismo di risposta alla domanda basato su gare d'appalto del settore terziario, in cui i consumatori industriali siano compensati per la riduzione del consumo di gas per un periodo di tempo specifico. L'Italia potrebbe anche introdurre una speciale dotazione finanziaria che coprirebbe gli investimenti in efficienza energetica profonda volti a sostituire il gas naturale dal settore industriale e residenziale.

Contemporaneamente, l'Italia dovrebbe puntare a superare i rischi di accessibilità economica legati alla crisi delle forniture di petrolio e gas. L'Italia dovrebbe aumentare il sostegno finanziario per i consumatori vulnerabili che saranno maggiormente colpiti dalla probabile impennata dei prezzi dell'energia nell'inverno 2022/2023. Il governo sta già attuando bonus sociali e schemi di riduzione dei prezzi dell'energia, ma a causa degli alti livelli di debito del Paese e dei vincoli di bilancio, è fondamentale che il sostegno si rivolga solo alle famiglie a basso reddito e alle piccole imprese, per evitare che i finanziamenti pubblici vengano indirizzati in modo errato, favorendo solo modelli di consumo energetico dispendiosi.

### Una tabella di marcia per una nuova strategia di sicurezza energetica e climatica

Come suggerito dall'Indice di rischio per la sicurezza energetica e climatica, l'Italia deve concentrarsi in primo luogo sulla riduzione della dipendenza del settore energetico dal gas naturale, diversificando dalla Russia nel breve periodo e abbandonando completamente il gas nel medio periodo. La riduzione dell'uso del gas naturale migliorerà la sostenibilità, la resilienza e l'accessibilità economica della produzione di energia elettrica nel Paese, creando un sistema elettrico meno dipendente e influenzato da fattori esterni. Il disaccoppiamento dall'energia russa potrebbe ridurre i rischi geopolitici nel lungo periodo, anche se non sono da escludere tagli alla sicurezza delle forniture nel breve

periodo a causa dell'eccessiva dipendenza del Paese da Gazprom. Si potrebbe anche prevedere che la crescente pressione sui prezzi indebolisca il sostegno popolare alle sanzioni dell'UE contro la Russia. Nel frattempo, concentrare gli sforzi della politica energetica sulla decarbonizzazione del sistema energetico avrebbe l'impatto più forte sul miglioramento del nesso tra accessibilità economica e sfide geopolitiche.

Come evidenziato dai risultati dell'Indice, l'Italia si trova ad affrontare rischi strutturali per la sicurezza energetica e climatica che possono essere superati solo con un insieme di sforzi politici di governance coerenti a lungo termine a livello nazionale e comunitario:

- Fare passi decisivi verso la completa eliminazione del gas naturale entro il 2035, che richiede l'interruzione di una serie di progetti di centrali elettriche a gas e un forte impulso all'elettrificazione degli edifici e dell'industria. I vantaggi dell'abbandono graduale del gas naturale sono duplici. In primo luogo, la sostituzione del gas naturale con sistemi di energia rinnovabile ridurrà drasticamente le emissioni e i costi di CO<sub>2</sub>, facendo scendere i prezzi dell'energia e riducendo la povertà energetica. In secondo luogo, l'abbandono del gas ridurrà i rischi geopolitici, dato che l'Italia rimane fortemente dipendente dalle importazioni da Stati autoritari. Anche se la fornitura russa venisse sostituita, l'Italia rimarrebbe esposta a possibili turbolenze geopolitiche e all'instabilità politica legata alla natura dei regimi che sono i principali esportatori autoctoni di gas naturale.
- Promuovere la diffusione delle rinnovabili con investimenti strategici nella resilienza della rete e nei sistemi di accumulo dell'energia che eliminino la necessità di un bilanciamento basato sui combustibili fossili. È necessario reinventare le priorità *lowcarbon* del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) in modo che siano meglio allineate con gli obiettivi di decarbonizzazione del Paese. Le risorse attualmente stanziati per le misure di transizione verde e gli investimenti nelle rinnovabili rappresentano solo il 16% della spesa totale e produrrebbero solo progressi incrementali nella transizione climatica, considerando la sfida economica del blocco dei combustibili fossili.<sup>30</sup>
- I flussi di finanziamento pubblico dell'UE e degli Stati dovrebbero essere indirizzati verso l'aumento

<sup>30</sup> Leonardi, M., Bellisai, F., and Heilmann, F., *Green Recovery Tracker Report: Italy*, 2021.

dell'elettrificazione e il miglioramento della resilienza del sistema elettrico.

- Il PNIEC dovrebbe essere rivisto nel 2023 in modo da aumentare l'obiettivo delle FER in linea con gli altri Paesi europei e imporre un impegno per l'energia pulita nel 2035. Per sbloccare la diffusione delle fonti di energia rinnovabile su ampia scala, è necessario eliminare gli ostacoli normativi e amministrativi agli investimenti nel settore eolico e solare, compresi quelli legati alle questioni di proprietà, ai tempi di costruzione e ai conflitti con altre attività.
- L'impiego delle rinnovabili per l'elettrificazione del settore dei trasporti è essenziale, poiché l'Italia ha uno dei sistemi di trasporto più energivori d'Europa, che si basa ancora principalmente sui combustibili fossili.
- Consentire un'elettrificazione profonda basata su tecnologie all'avanguardia per le energie rinnovabili, come l'eolico offshore, l'idrogeno verde e i carburanti sintetici nell'industria e nelle infrastrutture di trasporto a basse emissioni di carbonio.

- Fare dell'efficienza energetica una priorità assoluta per i politici italiani. Sono necessari programmi di ristrutturazione profonda per ridurre i consumi energetici più rapidamente degli attuali obiettivi per il 2030.

Nel lungo periodo, l'abbandono totale dei combustibili fossili è il modo più sostenibile per migliorare la sicurezza energetica e climatica. La decarbonizzazione dei mercati energetici darà anche un colpo all'ambizione del Cremlino di aumentare la sua influenza economica e politica in Italia e in Europa. Un elemento critico per realizzare efficacemente questa strategia richiederebbe una revisione e un rafforzamento della governance della sicurezza energetica dell'UE per includere meccanismi credibili per proteggere l'Europa da ulteriori aggressioni da parte del Cremlino. Ciò richiede il rafforzamento delle misure del Piano d'azione per la democrazia dell'UE per scoraggiare il Playbook del Cremlino in Europa, tra cui, tra l'altro, lo screening degli investimenti e delle sanzioni, il coordinamento delle strategie di mitigazione del rischio per la sicurezza energetica, la tracciabilità degli asset e l'applicazione congiunta delle norme antiriciclaggio.

